

Unità 2: L'*Eneide*

L'*Eneide* è un poema epico in 12 libri, che narra la leggendaria storia di Enea, eroe troiano figlio di Anchise e della dea Venere. Egli, fuggito dopo la caduta della città di Troia, viaggiò per il Mediterraneo fino ad approdare nel Lazio, diventando il progenitore del popolo romano.

Alla morte del poeta il poema, l'opera rimase priva di revisioni e di ritocchi ultimi dell'autore; perciò nel suo testamento Virgilio chiese che fosse bruciato, nel caso non fosse riuscito a completarlo, ma l'amico Vario Rufo, non rispettando le volontà del defunto, salvaguardò il manoscritto dell'opera e successivamente l'imperatore Ottaviano Augusto ordinò di pubblicarlo così com'era stato lasciato.

I primi sei libri raccontano la storia del viaggio di Enea da Troia all'Italia, mentre i restanti sei narrano la guerra dei Troiani contro le popolazioni del Lazio.

La figura di Enea è nelle leggende e nella mitologia greca e romana, e compare spesso anche nell'*Iliade*; Virgilio mise insieme i singoli e sparsi racconti dei viaggi di Enea, la sua vaga associazione con la fondazione di Roma e soprattutto un personaggio dalle caratteristiche non ben definite tranne una grande religiosità, e ne trasse un avvincente e convincente “mito della fondazione”, oltre ad un'epica nazionale che allo stesso tempo legava Roma ai miti omerici, glorificava i valori romani tradizionali e legittimava la *gens Iulia* come discendente dei fondatori comuni, eroi e dei, di Roma e di Troia.

La funzione del poema virgiliano

Il poema era la risposta ai due principali obiettivi di Augusto:

- nobilitare le origini di Roma, esaltando i valori della romanità e mettendoli in continuità con il presente;
- celebrare la *gens Iulia* attribuendole origini divine.

L'*Eneide* ha quindi un intento celebrativo e di propaganda culturale. Essa deve celebrare il nuovo modello di società proposto da Augusto, i cui antenati, ed essere per il popolo romano ciò che l'*Iliade* e l'*Odissea* erano state per il popolo greco.